

ARTE

Online la fototeca di Zeri

■ Sono consultabili online quasi novecento fotografie dedicate ai dipinti di battaglie, che integrano con materiale spesso inedito o sconosciuto la sezione della pittura italiana della fototeca dello storico dell'arte Federico Zeri. Sono in gran parte fotografie recenti, frutto dei rapporti di Federico Zeri con il mercato dell'arte, un riferimento importante per approfondire gli studi su questo particolare genere pittorico.

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Etica tra libertà e norme

■ La Cattedra Rosmini della Facoltà di Teologia di Lugano organizza la quarta conferenza del ciclo «la vita at-tesa». Un itinerario per l'autocomprendimento dell'uomo contemporaneo. In questo nuovo appuntamento sarà tematizzata la tensione tra libertà e norme. La conferenza si terrà il 20 maggio (ora 18.30-20.30, Aula Multiuso della Facoltà di Teologia). Oratori il prof. Maurizio Chiodi (Milano) e il prof. Andrea Nicolussi (Milano).

CONFERENZA

Il Sacro Monte di Varese

■ Nell'ambito dell'esposizione «Barocco dal Santo Sepolcro: l'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi», in corso a Lugano, l'Associazione Salita dei Frati organizza mercoledì 14 maggio una conferenza dell'architetto Mario Botta (ore 20.30 alla Biblioteca Salita dei Frati), sul tema «Il Sacro Monte di Varese: tra architettura e paesaggio». Il Sacro Monte è un insieme monumentale e paesaggistico realizzato nel XVII secolo.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ MARIA ANTONIETTA TERZOLI*

«Uscire dalla trappola del territorio»

Si apre oggi a Basilea un convegno internazionale dedicato alle sfide dell'italiano



RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Oggi nella sala del Rathaus si apre un convegno internazionale intitolato *L'italiano sulla frontiera: vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media*. Perché avete scelto Basilea come sede del convegno?

«Potrei risponderle che Basilea è città per eccellenza di frontiera, anzi di due frontiere con Paesi e lingue diverse, dunque sensibile a questa problematica. Ma anche più importante è la volontà di uscire dalla cosiddetta "trappola del territorio". Il dibattito svizzero di questi ultimi anni ha fatto capire come il federalismo - al quale si deve la coesione e lo sviluppo del Paese - può diventare anche una trappola se circoscrive la difesa e il sostegno di una lingua all'interno dei territori dove è originariamente maggioritaria. Questo non corrisponde più alla realtà svizzera perché ora le lingue nazionali sono parlate e vissute nella globalità del Paese, complici i movimenti migratori interni ed esterni, la mobilità delle persone e la società globalizzata».

Come giudica questo convegno? Lo ritiene un atto politico?

«Credo che la rilevanza e l'attualità della materia affrontata sia già evidente nella lunga lista di istituzioni di rilevanza nazionale e internazionale che hanno voluto associarsi all'iniziativa dando il loro patrocinio: l'Ambasciata d'Italia, l'Ufficio federale della cultura, la Direzione generale della Società Dante Alighieri, l'Associazione Globus et locus, lo stesso Corriere del Ticino. Il convegno, che si inserisce nelle attività di difesa e promozione dell'italiano coordinate dal Forum per l'italiano in Svizzera, è stato ideato dal Gruppo quattro del Forum e da Coscienza svizzera, presieduti entrambi da Remigio Ratti, ed è sostenuto dalla Comunità Radiotelevisiva Italofoina e dalla Radiotelevisione Svizzera diret-

te da Dino Balestra, dal Dipartimento dell'educazione e della cultura del Canton Ticino, dall'Istituto Italiano di Cultura, dalla Commissione per la promozione delle lingue del Canton Grigioni. A Basilea l'organizzazione fa capo all'Istituto di Italianistica e all'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia presieduta da Carlo Alberto Di Bisceglia. La partecipazione di alti rappresentanti delle Istituzioni federali e cantonali svizzere, la cancelliera della Confederazione Corina Casanova, il consigliere di Stato Manuele Bertoli, il Regierungsrat Carlo Conti, accanto all'ambasciatore d'Italia in Svizzera Cosimo Risi, ribadisce l'estrema rilevanza politica della tematica, che tocca un tema vitale non solo per l'identità culturale e sociale della Svizzera, Paese per eccellenza plurilingue, ma per l'Europa stessa, ben consapevole dell'importanza di sostenere le sue diverse lingue e culture».

Come è nata l'idea e quale continuità avrà questo convegno?

«Il convegno si collega a quello svoltosi a Basilea nel novembre 2012, *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo di una lingua nazionale e ufficiale*, di cui sono appena usciti gli Atti presso Casagrande (a cura mia e C. A. Di Bisceglia). Oggi vogliamo allargare i termini della questione a una più ampia prospettiva globale, tenendo conto dei grandi passi compiuti in questa direzione a partire dal novembre 2012, anche grazie all'istituzione del Forum per l'italiano. Le giornate si concluderanno con la *Dichiarazione Basilea 2014*, con riflessioni e proposte per una governance dell'italiano e del quadrilinguismo svizzero di fronte alle sfide esterne».

Ci può dire in sintesi quali saranno gli argomenti sviluppati in questa due giorni di Basilea?

«L'italiano è lingua per eccellenza di frontiera: in senso proprio, geografico

co e politico, e in senso metaforico, interno alla Svizzera, dove deve misurarsi con altre lingue maggioritarie, il tedesco e il francese. I relatori affronteranno da vari punti di vista il tema dell'italiano come lingua nazionale e ufficiale nella Svizzera plurilingue e nel contesto della globalizzazione. Si rifletterà sul multilinguismo come opportunità comunicativa e intellettuale; sulla sfida dell'italiano nella pluralità linguistica globale; sul ruolo dell'italiano nel mondo in espansione dei media elettronici. Di notevole rilevanza è la riflessione sul ruolo svolto dalle Università, in particolare dalle cattedre di Italianistica, che in Svizzera vantano una prestigiosa tradizione, nella difesa e diffusione della lingua e della cultura italiana: un ruolo che va molto al di là dell'insegnamento e della ricerca. Altro tema rilevante è legato alle sfide della globalizzazione: l'italiano nel mondo come ponte tra lingue e culture diverse, attraverso esperienze svizzere e straniere, con particolare attenzione al ruolo dei media del servizio pubblico. Si parlerà dell'italiano, ma la riflessione coinvolge indirettamente anche il francese e il tedesco, perché l'indebolimento di una lingua nazionale e ufficiale minaccia a medio e lungo termine anche le altre».

Avete organizzato anche una mostra di "Ritratti di scrittori e scrittrici di lingua italiana" nel foyer dell'Università. Perché?

«Abbiamo voluto dare un segnale anche visivo, dell'importanza di una lingua, in particolare di quella in cui è scritta una letteratura, allestendo una mostra, sponsorizzata dal Forum Helveticum, di scrittori e scrittrici di lingua italiana, italiani e svizzeri, ritratti da un noto fotografo [Giovanni Giovannetti, agenzia Effigie]: per ribadire un'identità linguistica che supera e trascende la frontiera politica tra gli Stati nazionali». Info: forumperlitalianoinsvizzera.ch.

* professoressa all'Università di Basilea

ORME DI LETTURA

LE FORME DELLA LUCE ATTRAVERSO IL DIVISIONISMO IN EUROPA

La Fondazione Pierre Arnaud ha appena dedicato una grande mostra al Divisionismo, *Couleur Maitrisée? Couleur éclatée!* che ora può essere ancora ripercorsa grazie al ricco catalogo. Per la prima volta, questo importante movimento pittorico viene visto e contemplato nella sua vasta e articolata identità europea: dalla Francia alla Svizzera, dal Belgio all'Olanda, dalla Germania all'Italia, un brillante fiume di colore tocca e pervade le nostre gioiose pupille. Il divisionismo mondano di Enrico Lionne e Camillo Innocenti; il divisionismo impegnato di Emilio Longoni e Plinio Nomellini; il divisionismo simbolista di Gaetano Previati e Carlo Fornara; il divisionismo cromatico di Giovanni Giacometti e

Cuno Amiet; il divisionismo classico di Giovanni Segantini e Giuseppe Pellizza da Volpedo; il primo, storico divisionismo di Georges Seurat e Paul Signac; il divisionismo pre-futurista di Giacomo Balla e Umberto Boccioni. E tanti altri protagonisti da Berta a Lüthy, da Pissarro a Geiger, da Martin a Toorop, da Luce a Rysselberghe sfilano in una cromatica giostra di luci, puntini, macchie, segni, filamenti, colori, che toccano e rivelano l'immensa presenza del mondo. Il grande sogno di una nuova armonia, l'alto ideale di una nuova forma: di una rappresentazione, un dipinto, un quadro, non più vissuto come pura impressione - con velocità, istinto, improvvisazione - ma ideato come un meditato progetto: una limpida, geo-



metrica costruzione. Il primo divisionismo, storico e preciso, di Seurat e Signac: meticolosi punti che circoscrivono e ridefiniscono le presenze del mondo: le figure di una borghesia parigina ingessata in sagome di metafisica

ironia, in manichini di felice colorismo, dove il veloce e improvvisato tocco degli impressionisti viene congelato in una allegra forma pervasa di «cruschello». Toni complementari direttamente disposti sulla tela, senza il pre-impasto della tavolozza - grazie all'utilizzo dei nuovi tubetti di colore; toni d'arcobaleno adagiati sull'ampia e leggerissima sfera dell'aria, sulla scorta delle nuove teorie di Chevreul, Rood, Suetten; colori complementari e contrasti simultanei, «accostati tra loro in modo da ricomporre, nell'occhio dell'osservatore, l'unità del tono (luce-colore) senza le inevitabili impurità dell'impasto». Una sfera di cristallo; un ordine che si rifà alla sezione aurea; l'implosione di un universo perlato; un sogno insieme

matematico e musicale, pitagorico e lirico. Una rete, un fitto ordito di punti, linee, filamenti, macchie, tasselli a ricostruire il miracolo del mondo; soprattutto, una nuova armonia fondata sulla divisione: «Il neoimpressionismo non puntina, ma divide. Nella tecnica dei neoimpressionisti, molta gente insensibile ai risultati dell'armonia, del colore e della luce, non vi hanno visto che il procedimento».

PAOLO REPETTO



DIVISIONISME
COULEUR MAITRISÉE
COULEUR ÉCLATÉE
Editore Hatje Cantz
296 pagg., Fr. 32.-